

Maggio 1995
by
Arti Grafiche Kolbe Fondi (LT)

Elena Milesi



Viene il vento

Disegni di: G. Milesi

Fotocomposizione e stampa:
Arti Grafiche KOLBE - Fondi (LT)
Tel. 0771/502296 - Fax 512551

Per gli Amici

- del periodico Il Ponte
- di Giuseppe
- di Elena

VIENE IL VENTO

Mare agitato
pioggia incessante raffiche di vento

è tempo di castagne
di ladri e d'assassini
ma la speranza vuole ancora
fare bagni
passeggiare senza vesti
La speranza senza testa

Nel codice genetico
fatalità del segno d'aria
somma i venti e scatena la bufera
spegne la calda fiamma che scioglieva
le ombre fitte della notte.
Come cambiano le cose
Fra i cristalli e i cocci
senza più casa
la fiducia
vaga sconsolata

Fra luci e ombre passeggia la vita
girando sui tacchi.
Nulla da destra o sinistra
se non sei intruppato
se cammini solo
Avanzano gli effimeri

Miliardi e surplus.
Servi sciocchi non retrocedono
: alle Maldive pesca sub e d'altura
eufonia d'azzurri

Tempi degni d'eterno oblio.
Volgiamo il capo
segnamo a triangolo di cotto
i nostri confini
Purpureoviolacea e farinosa
la primula dell'Alben
resiste nella spaccatura di roccia
: antica e nuova

Con Epicuro.
Inseguire l'intelligenza delle cose

Vietarsi condizionamenti
sofferenze di mancanze
sciocche paure.
Vivere di poco
Connaturare le virtù alla felicità.

Velociraptor si riscavano la nicchia
Imprecare con *defixio* lebbra
e distruzione?
Senza ribellioni
Faceti e vani

nel giardino dei salici piangenti
fra le belle e i bestioni
E avanti bingo
ai punti di non ritorno.

Dalla lanterna d'Orvieto
Empedocle di Luca contempla il caos
Invano a Odio e Amore offre
Purificazione di Carme lustrale

Nell'angolo del cuore
giacciono i sogni
come balocchi abbandonati
e fuori non ci riconosciamo
Abolito il sigillo ITS LOVE
la vita ci assedia e il tempo che corre
(Ci cerca e ci chiama per nome
Appresta l'amore oltremondo)

Viene il vento
dice negli orecchi
indugia sulla pelle.
Sabbia nella bocca
Dalle fronde gli occhi sino al mare
Viene il vento che parla e affratella
Immobilità assoluta esalta
la gola ferita

Mostraci quali siamo: pagliacci

8



9

Come dire "il migliore"?
Buono in sé
in corsa o nell'attesa
nell'alternarsi di stagioni.
Sui fogli d'album
ritrovarci che prepari il nido
occhi stupiti di silenzio e neve
bacche nel becco e pigne
fra le dita rami da fiorire

Mare crespo
vento fresco nelle orecchie di violini
Una voglia di vesti di seta
Una voglia di sfrondarci
renderci veri come alberi potati

togliere la maschera
Per questo carnevale
mostrarci quali siamo
: Pierrot di lagrime copiose
Pagliacci perennemente addolorati.
 alla marcialonga: garrire
di bandiere e voglia di arrivare
Persa la baldanza
distrutti di fatica cotti di sudore
strascicati i piedi
barcolliamo al traguardo
senza medaglie senza pettorale

cenci fradici di pioggia
carogne al sole
budino spiaccicato a terra
immagine distorta dallo specchio
 la verità
: deforme e deturpata
tànica di plastica
schacciata da ruota d'autocarro

Forre e rombo d'acque
Da sempre
 /contro chi occulterà
 chi colluderà/
aperte le bocche di vendetta
Da sempre passaggi segreti
e nelle porte chiuse
mascherati gli spioncini

Luci e ombre ombre e luci
ricercano lo sprazzo fra fantasmi
di mestizia.
 effettivamente
dispersi i sorrisi a fior di labbra
 i baci a zucchero filato
chiuse le parentesi

Rapido il tempo, sfuma il paesaggio
Ròride le piaghe
Ride l'orrida vecchiaia

I parassiti giocano la veste

12



13

Hanno scoperchiato i tetti
Piove
Potessimo potessimo
 /l'ardore
 i tiepidi Noti/
Non possiamo nulla
Andiamo scurendo i nastri
verso il nero e il viola

Dall'autunno senza fine
 regredire
alla fonte all'innocenza
 rivenire
Nel liquido amniotico
- golfo dei poeti -
 ri-immegerci
girini in giri giocondi.

Acque torbide un mare di guai
A nasconderello ci scova la vita
ci prilla gioca al massacro
Nella caccia alle streghe
vanno sparando a pallettoni
I parassiti giocano la veste
Bocconi la giustizia
tirata per capelli
assomiglia alla vendetta.

Quando patiamo lontananze
Da un treno in corsa
le luci della sera richiamano
il mistero
Giunga il tempo dell'oblio
e ci salvi.
S'acquieti la ragione del pessimismo

Il vento in fuga lungo le tangenti
liquidità avvolta di polvere
fra code e ali: sangue
Sotto lo stendardo del potere
un cane che ringhia
un paladino che giostra
un angelo che balla
la morte
una donna con il fiore
una figura ambigua (dama prete o cavaliere)
Un sole rosso illumina la scena

senza fiori
amori
vita
Sangue sull'erba
sull'asfalto
sulla neve
fiumi di sangue
sangue nel mare
corpi mutilati
dilaniati
straziati nella morte
Solo orrore.
Anche le nostre parole
logore e corrotte
O voce forte
o silenzio e riflessione

Quando non bastano gli occhi
Gioia di primavera vaga nell'aria
offre la prima rosa
cerulei cardi
stende l'infiorata moquette verdesmalto
sparge speronella, pulsatilla
anemone nemorosa.
Archi d'edere glicini a cascata
la vespa intenta alla sua cella nuova
e dice il vento
*: rilassati distenditi mia erba
soffice è la terra*
e quando
Quando si offusca il disco solare
si offusca la falce lunare
stiamo fra il lusco e il brusco
come asini fra i suoni
fra secche e scogli, cortine di nebbia
i vascelli fermi all'ancora
Quando camminiamo su carboni ardenti
arde l'acqua e la pietra
Quando a pioggia battente piangono
gli occhi dei bronzi lungo i viali
e le ossidate vene dei marmi
Una tristezza come d'autunno c'invade
e stiamo nelle tenebre
senza risonanze
prendiamo atto della nostra piccolezza
spauriti dalle ombre lunghe che passano sul cuore



La vespa intenta alla sua cella nuova

Era canzone felice
 nello specchio del reale
Il tempo adempie il suo corso
Le rive della notte avvolgono
 pietose
 strade e stagioni
Fra smarrimenti e assenze
a spirale si attorcigliano pensieri
Alla deriva ogni lusinga e voce

Tonfi
L'albero della vita
cede alla terra frutti e fiori
Cessa la fiaba del ramo gemmato
Il ventaglio si chiude

funerario cerchio
che si allarga e che si stringe
Servono le maschere d'oro
le lamine da infilare in bocca
le formule per un felice viaggio
all'ultima dimora
Sulle tavolette votive
 le nostre asticciole
(Come Grafide-schiavetta
- la rosa fra due pigne secche -
calata nella tomba
con la minuscola casa di bambola
e i suoi giuochi)

Perennemente lacerati
puntammo i piedi
abbaiammo alla luna
Ci abbandoneremo alla canoa del tempo
dai ghiacciai placidamente
 perverremo al mare

Prima di partire gli irriducibili
scrivono le cose (*vanno scritte*)
segnano tracce di stazione
: *il mio amore si chiama zucchero*
 - e diabete mellito -
per sempre sempre
 - sino a che altre braccia -
Conoscere l'uomo.

Erbe tenere presto riardono al sole
l'agrumo d'oro se oltrepassa il tempo
inardisce i succhi
Lingua di terra si protende a mare

La terra che l'uomo calpesta
Il cielo che ci domina e sovrasta.

Espodono controcielo lungo i viali
- doposparo di fuochi d'artificio -
bianche nuvolette di robinia

Amore dolente
amore nonostante
Cuori trafitti per notti lumeggiate
d'oro

Tenteremo la fortuna che
non si lascia tentare
Meglio mangiare polvere
che marmellate scadenti e scadute

niente bene niente male

Falsissime umiltà

Pretese

Improperi contro chi
non li conosce

non li pone sull'altare

(Un po' di mare può rasserenare)

Quando il mare manda la sua brezza
culla il fico basso
la felce affacciata alla finestra
Nel dondolio di rame e foglie
anche i pensieri fuggono leggeri
svolano come cose inconsistenti

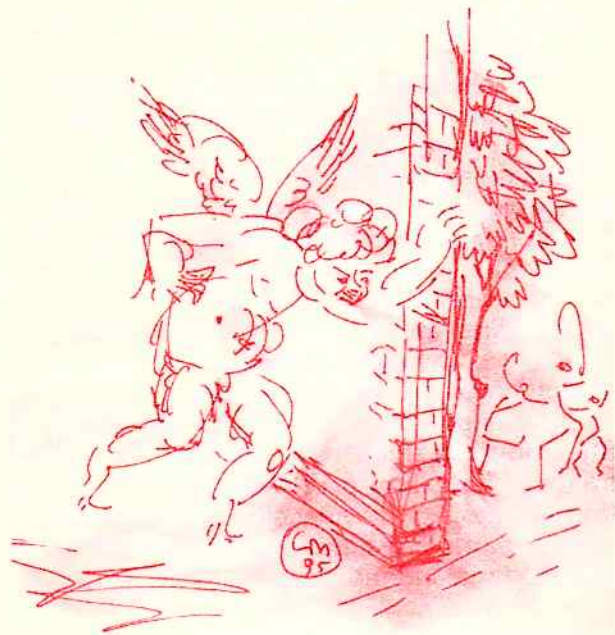
oltre il mare incontriamo la storia rubata
lusinga e senso di colpa
meraviglia e terrore

La ragazza con il broncio
con i sensi di sconfitta
ci consegna i sottovoce
La ragazza si è smarrita
Rimbalza da un muro all'altro
non trova più la strada
La vita provvista di estro ciondoli e bijoux
capovolta
Non ha più parole l'amore

Irrazionale voglia senza futuro
Tempesta di polvere
dazio da pagare
Rigurgiti del cuore che dice
soffro e sono vivo

L'amorino gioca a nascondino

24



25

Musica come un blues
Impulsi dal glomo al bulbo
Vasodilatazione e fuoco
 Metamorfosi della parola
 in prestazione più o meno brillante
Spazi e pomeriggi caldi
incendiate stoppie
dal crepitio alle fiamme alte
L'aurora spalancata ha a notte
ascelle profumate.

Sulla collina gobba
 luna di nichelio
incontriamo l'amore che cambia
e resta uguale
Strada tutta in salita
fra rovi e aguzzi cocci di bottiglia
Impolverato il grigio specchio della vita
Combattiamo che frena e spinge
un vento malandrino.

amuleti a tracolla
 scampanelliamo
segnaliamo la presenza
invochiamo l'attenzione
L'amorino gioca a nascondino

E scorre la vita e il suono
il polso invecchia la mano cede
Oltre le montagne
inciampiamo nella morte
 poveri noi che avvertiamo
 questo seme in corpo
 Sboccia subdolo esplode
Anche la morte è una giostra
Un seggiolino si sgancia
 resi alla terra
 - martelli su campane -
entriamo in orbita celeste
 Fuga nei cieli in fuga

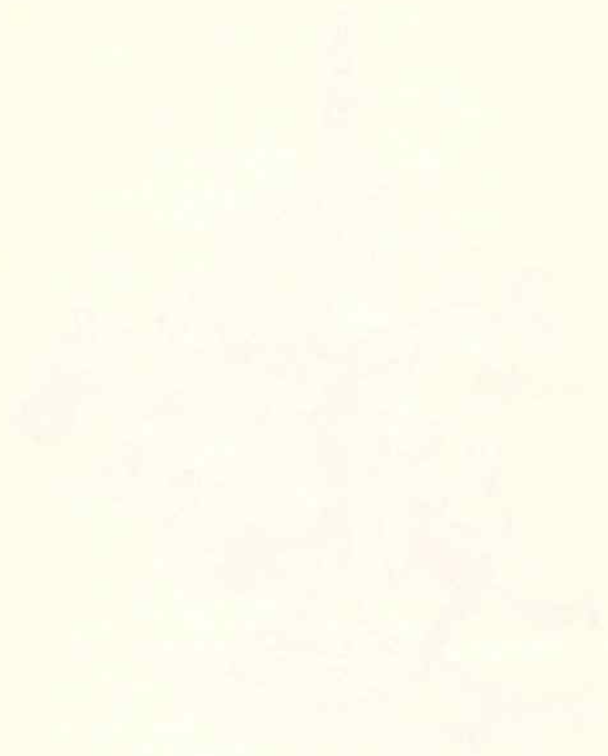
Dignità di mani? Dignità di calli?
Sa l'inquieto cuore la mente zoppicante
Gli mostreremo i piedi
Piagati e piatti
di ininterrotto solitario inseguimento.

Un seggiolino si sgancia

28



29



PONTE

PERIODICO INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE.
ANNO XV - DIRETTORE RESPONSABILE: GAETANO ORTICELLI
VIA S. FRANCESCO, 1 - 04022 FONDI (LT)
TEL. 0771/502296 - FAX 512551

Giuseppe MILESI
Pittore. Docente di pittura all'Accademia di Belle
Arti di Bologna.

Elena MILESI

Bibliografia:

Sillogie per Neri
Quando nasciamo un'altra volta
Ragazze/i nel quaderno
In Fa
La notte l'albicocca e altro
Svoli di semi
Ebdomada
Paggio Regale
Paggio in viaggio
Natale/Noel
Tris
Dicembre / Décembre
Il poemetto del funaio